

vedo perchè ora che la questione è più semplificata non sia possibile di ciò fare, e fare pure così presto da non rimanere per molti anni ancora nello stato anormale che è il presente, ponendosi immediatamente all'opera onde siano aboliti gli ademprivi di fatto e non di nome, come avverrebbe diversamente operando.

Ma avvi ancora di più: ponete che ci vadano dieci anni ed anche venti. Non per questo potreste voi legalizzare una ingiustizia, cosa la più riprovevole, e più riprovevole ancora quando si commette dal Corpo legislativo.

Io non vi dirò, o signori, che largheggiate; i Sardi saranno contenti quando darete loro quello che è giusto. Ed in allora soltanto avrete diritto di chiedere che la vostra proprietà o porzione sia rispettata, quando avrete diviso col vostro avversario, ritenendo quello soltanto che vi spettava, e facendogli aritmeticamente conoscere che a lui avete lasciato in piena disponibilità quanto gli era a rigore di giustizia dovuto. Imperocchè, qual è lo scopo principale di questa legge se non quello di consolidare o fare rispettare le diverse proprietà ora divise e spesso ancora invase nella Sardegna?

Ebbene, o signori, io ve lo dico, sancendo la legge nel modo che l'ha proposta il Ministero, accettata la Commissione e sostenuta il commissario regio, voi non consoliderete, ma distruggerete la proprietà nell'isola nostra! E chi sarà buono diffatti ad impedire che in quelle lontane e disabitate regioni ove di rado suolsi vedere orma di uomo, un qualche malarrivato caprarò (che voi direste piuttosto mascalzone, ed io non potrei dire che scongiato), servendosi del semplice mezzo di un zolfanello, non vi mandi in fumo e faccia incendiare quella intiera tanto preziosa, perchè secolare, rispettabile selva o foresta? (*Movimenti*)

A me oggi il triste e duro ufficio del vaticinio, al solo scopo di prevenire maggiori mali. A voi fra qualche anno la tarda riflessione di non avermi ascoltato, e per conseguenza?... Un inutile pentimento! (Bene! *dalla sinistra*)

BOGGIO, relatore. Dirò brevissimamente i motivi per i quali la Commissione non può accettare questo emendamento. Anzitutto la sua redazione deve avere tranquillato coloro che temessero ancora che per avventura gli ademprivi costituissero una ragione di proprietà, come la Camera ha udito, lo stesso opponente, l'onorevole Spano, dichiara che gli ademprivi sono una semplice servitù.

SPANO. Domando la parola.

BOGGIO, relatore. Premessa quest'avvertenza, dirò che la Commissione non può accettare questo emendamento per due motivi: primieramente, essa non può concorrere nel concetto espresso dall'onorevole Spano che il solo sistema giusto sia questo che egli propone, mercè un'aritmetica proporzionalità del compenso al valore rappresentato in ciascun caso da ogni singolo ademprivio.

L'onorevole Spano contraddice a se stesso, poichè, se egli avesse avuto la persuasione che questo da lui pro-

postoci sia il solo modo giusto di finire la controversia, non avrebbe appoggiato l'emendamento, che non ha guari fu dalla Camera respinto. (*Risa di assenso*)

Per ultimo bisogna fare una legge possibile; la Camera ha discusso tre o quattro giorni per formarsi una idea sul valore del vocabolo *ademprivio*; si è invocato il greco, il latino, l'ebraico, e tutte a un dipresso le lingue della torre di Babele; e ne avemmo questo risultamento, che lo stesso onorevole Fara Gavino confessava che non ci fu modo di intendersi sulla parola. Dica ora la Camera che cosa avverrà, se in ogni e singolo caso di ademprivio si dovrà fare una discussione giuridica per sapere che cosa valga l'ademprivio.

È evidente che non sarebbe più questione di mesi o di anni; non so quanti lustri appena basterebbero per l'attuazione completa della legge; quindi è che la Commissione, desiderando che gli ademprivi siano davvero efficacemente aboliti entro un breve termine, respinge risoluta l'emendamento dell'onorevole Spano.

SPANO. Credo di avere già risposto preventivamente alla difficoltà messa innanzi dall'onorevole relatore della Commissione, non tedierò quindi davvantaggio la Camera intrattenendola a sentire le stesse cose. Comunque sia però, e per quanto sembri difficile l'operazione, comunque debba riescire spinosa, la giustizia non deve mai manomettersi, ed è opera molto meritoria, appunto perchè faticosa, che piuttosto il legislatore venga a sbarcarsi in un mare di difficoltà, di quello sia dare *una vera sciabolata* per non sfidarle.

Coll'emendamento da me proposto cercai il mezzo più facile di conciliare gl'interessi dei comuni dell'isola e del Governo; ebbi in mira, ripeto, prima d'ogni altra cosa la giustizia, e preferivo che a qualche difficoltà si andasse incontro, anzichè mancare ai principii di sana ragione.

Quanto poi alla questione di proprietà, cui testè accennò l'onorevole Boggio, dirò che certamente io non poteva ormai più sostenere questo diritto di proprietà nei comuni, perchè, definito a chi spetti coi due precedenti articoli della presente legge, non era da legale il sostenere una questione irrevocabilmente decisa.

E qui porrò fine alla mia risposta per l'onorevole Boggio, contrapponendo poche parole alle molte sue osservazioni, perchè anch'io legale come lui, non poteva egli supporre affatto digiuno delle cose legali; anzi mi fece molta impressione come logico quale egli è, e così pronto a dedurre conseguenze non solo dai suoi, ma ancora dagli altrui discorsi, non abbia eziandio dedotto quest'una da quanto di già finora dissi: che amo quanto lui la totale abolizione degli ademprivi; ma che, abituato da lunga pezza ad amministrare la giustizia, vorrei che si abolissero con legale e giusto compenso da darsi agli utenti in terreni o in danaro, e non in semplici parole; che se qualche volta divertono, molto spesso annoiano; ma non sono atte a soddisfare in alcun caso i bisogni dei così detti ademprivisti.

PRESIDENTE. Il deputato Della Motta ha la parola.

DELLA MOTTA. Io vorrei vedere se non possa trovarsi